

# IL CASTELLO DI PICO

## Inaugurazione del Castello di Mirandola dopo il restauro

Il Castello di Mirandola è uno degli edifici storici più interessanti della pianura emiliana. In stato di semiabbandono fino a pochi anni fa, grazie a un finanziamento del Comune

e della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola è stato ora completamente ristrutturato.

La sua storia per la verità sfortunata parte da molto lontano. Già verso l'XI secolo Mirandola aveva la forma di un piccolo nucleo fortificato che nel corso degli anni incrementò e migliorò i propri strumenti di difesa, qualificandosi come attrezzata rocca ed area di vedetta. Nel corso di questi anni, nel 1267, il Castello di Mirandola venne distrutto e smantellato dai modenesi.

A partire dal 1311 la famiglia Pico riuscì ad imporsi impadronendosi del Castello di Mirandola, di Quarantoli e della corte di San Possidonio.

Il fortilizio mirandolese venne nuovamente distrutto nel 1321 su ordine di Passerino Bonacolsi, Duca di Mantova e Modena, che s'impadronì di Mirandola fino al 1328.

I Pico rientrarono in possesso della Città e si insediaron stabilmente nel Castello. Durante il quindicesimo Mirandola venne circondata dalle mura, vennero ampliate e migliorate le difese e le fortificazioni militari all'interno e nei dintorni del Castello. Durante la seconda metà del 1400 le stanze del Castello ospitarono la nascita di due personaggi di grandissimo rilievo: Giovanni Pico innanzitutto, una delle figure fondamentali e cruciali del pensiero dell'Umanesimo e del Rinascimento, e Giovan Francesco II, anch'egli importante filosofo e uomo di cultura, per suo volere venne costruito nel 1500, il poderoso torrione alto quasi 48 metri.

Nel 1551 la Città fu in grado di resistere per dieci mesi all'assedio delle truppe di papa Giulio

III, che furono costrette a rinunciare al proposito di entrare in Mirandola. Nell'ambito di questa sua acquisita vocazione militare, Mirandola ricevette così un'ulteriore trasformazione, acquistando una nuova cinta stellata ottagonale, caratterizzata da massicci e poderosi bastioni, nel rispetto delle più formidabili innovazioni nel campo dell'ingegneria bellica. Il Castello di Mirandola raggiunse il momento della sua massima estensione e del suo pieno fulgore. All'interno di questo grande complesso vi erano magazzini, prigioni, sale dell'archivio e della macelleria, grandi cantine, il pozzo, il mulino, l'orto botanico, locali di servizio e di presidio militare, l'arsenale.

Durante i primi anni del diciottesimo secolo Mirandola ed il suo Castello furono teatro di una serie di tragici eventi che determinarono la fine della dinastia picchense e la decadenza. Certamente la data più nefasta nella storia del Castello di Mirandola, venduto all'asta dall'imperatore nel 1710 ed acquistata

dal Duca Rinaldo I d'Este, fu l'11 giugno 1714, quando il torrione del Castello adibito a deposito di polveri da sparo e munizioni saltò in aria colpito da un fulmine. La devastazione fu terribile,

i fabbricati del Castello subirono una durissima manomissione, e gli archivi picchiani vennero in gran parte distrutti. A partire dal 1783 gli Este ordinarono interventi finalizzati a ridurre e a smantellare le fortificazioni mirandolesi, colmando i fossati e demolendo baluardi e torri. Tra il 1878 e il 1896 le mura della Città, che avevano contribuito a renderla celebre come rinomato centro fortificato, vennero abbattute. Il Castello di Mirandola tra Ottocento e Novecento subì diverse alterazioni, modifiche ed aggiunte, tra le quali occorre segnalare la costruzione, datata 1930, del torrione in stile neogotico affacciato sull'odierna piazza Costituente. Dopo i restauri le parti storicamente, artisticamente ed architettonicamente più significative e rilevanti possono così essere nuovamente visibili all'interno di un intero complesso

che, al di là delle aggiunte e superfetazioni verificatesi nei secoli, possiede nel suo insieme una grandissima e formidabile valenza storica e documentaria. Il Castello di Mirandola è ora destinato ad ospitare una variegata serie di attività culturali e a divenire un punto di riferimento per la valorizzazione del centro storico della città.

Vengono consegnati alla città diversi spazi ad uso pubblico. Tra questi, al piano terra il Museo del Castello e della Città, locali per le esposizioni temporanee e un bookshop; al primo piano un auditorium-sala convegni da 200 posti, e una galleria per esposizioni; al terzo piano il Museo Civico, salette per la didattica museale (presso la cosiddetta Sala dei Carabinieri e saletta attigue); un'ampia area esterna con il giardino del Bastione e un cortile interno. Nella programmazione delle attività si prevede di riservare particolare attenzione all'attività concertistica con formazioni cameristiche, di privilegiare le forme artistiche ed espressive del teatro musicale, di promuovere eventi e mostre legati alla fotografia e all'attività convegnistica su temi di carattere filosofico, storico e sociale.

Il Sindaco di Mirandola Luigi Costi al taglio del nastro

